

Nelle fabbriche del gruppo tessile la produzione continua senza salario

Per i lavoratori della Bloch non ci saranno vacanze estive

Una dura lotta per ottenere una prospettiva produttiva — Le possibilità esistenti — Necessario un piano di ristrutturazione — A colloquio con le operaie della fabbrica di Reggio Emilia

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 30 giugno. Il giorno di lavoro operaio nello stabilimento del calzificio Bloch di Reggio Emilia, dove ci sono 500 delle oltre diecimila donne che nel settore tessile si vedono in questi giorni minacciato il posto di lavoro. Nella sala mensa c'è un'assemblea alla quale partecipa una delegazione di dirigenti sindacali della Repubblica democratica tedesca. Si tratta dei responsabili della Edgah di Halle di Lipsia, ospiti fino a sabato della Camera del lavoro reggina. Le operaie della Bloch vogliono sapere un sacco di cose sulle condizioni di lavoro e di vita in Germania. E confrontano le risposte ricevute con la loro drammatica situazione.

Da tre mesi tra l'altro, sono senza salario. La fabbrica però continua a funzionare: ancora una volta sono i lavoratori che, a dispetto del direttore che di voler smobilitare, mantengono in funzione impianti che altrimenti si fermerebbero per sempre. Mentre si svolge l'assemblea in un angolo della sala c'è chi mangia: tra un po' inizia il loro turno alle macchine. La produzione non è quella di prima, ma ogni giorno, migliaia di dozzine di calze si fanno ancora. Il mercato delle calze, che è quello che fanno i lavoratori della Bloch fanno di tutto per soddisfare gli ordini dei clienti. E grazie alla vendita di calze a produzione che i lavoratori della Bloch di Reggio Emilia potranno avere nei prossimi giorni il salario di aprile. La Banca Agricola Commerciale ha infatti accettato di scontare tramite per 150 milioni di lire rimborsate dai clienti della Bloch.

La produzione continua anche nelle altre tre fabbriche del gruppo Bloch, a Trieste, a Spina (Bergamo) e a Milano (Milano). Anche a Trieste una banca ha accettato le trattative allo sconto, mentre la Banca Popolare Lombarda alla quale sono state chieste le trattative per 450 milioni di lire non concede ancora anticipi ai lavoratori di Spina e Belluno.

Domani, comunque, sarà un giorno importante per la Bloch. Il tribunale di Milano invece sarà accolta o respinta la richiesta di concordato preventivo presentata dai proprietari del gruppo. I lavoratori si augurano che tale concordato sia accettato, ma quindi evitato il fallimento. Sarà poi il governo — dice Enrico Foroni, segretario della Fulca-Fulciv di Reggio Emilia — che dovrà dire chiaramente qualcosa. Il gruppo Bloch aveva presentato un piano di ristrutturazione approvato dalla commissione prevista dalla legge 464 e dal Cipe — con il quale si chiedeva alle banche di concedere un milione di lire. La Bloch — dice Foroni — deve essere ristrutturata perché ha impianti vecchi, soprattutto a Reggio Emilia, per l'occupazione deve essere garantita a tutti i 2700 dipendenti del gruppo.

Sta di fatto che la stessa federazione dei tessili industriali (Federtessile), però, non è d'accordo con il piano di ristrutturazione della Bloch. La Federtessile ha una dirittura di chiudere due del quattro stabilimenti. Lo stabilimento reggiano, uno dei più vecchi, secondo la Federtessile è uno di quelli da chiudere. I lavoratori invece stanno dimostrando che le fabbriche Bloch possono lavorare ancora tutte (ci sono migliaia di mezzo di ordini di calze da uomo che sono stati rifiutati). E il governo deve chiaramente dare una risposta e indicare una soluzione. Questa richiesta a Reggio Emilia viene fatta anche da tutti i partiti politici che sono a fianco dei lavoratori impegnati a difendere la fabbrica, assieme al loro posto.

Non è facile e nemmeno piacevole stare tre mesi senza salario. Brenno Galloni, del consiglio di fabbrica, dice di essere abbastanza fortunato perché ha la moglie che lavora alla Max Mara e guadagna 230 mila lire al mese. «Abbiamo usato in questi mesi anche tutti i risparmi che avevamo — aggiunge — e potremo tirare fino alla fine di luglio. Mio figlio, però, che ha appena finito la prima liceo per questa estate ha dovuto trovarsi un lavoro da artigiano, per le sue spese... le ferie, naturalmente, quest'anno niente».

Marisa Tonelli vive con i genitori. La madre è pensionata e il padre lavora nel settore del legno e guadagna poco. «Con quello che prende mio padre e con la pensione di mia madre — dice — riusciamo a malapena a mangiare. In questi mesi non abbiamo potuto comprarci niente».

Ma ci sono anche altri casi — aggiunge — Marina Vitale e Lia Cottafavi del consiglio di fabbrica — veramente drammatici, come quelli di numerosi mariti e moglie che tutte e due lavorano qui o di alcune ragazze madri». La fabbrica poteva già essere sparita da tempo. Invece i lavoratori hanno tenuto duro, non hanno lasciato fermare gli impianti, hanno continuato a produrre, i rapporti con i clienti sono stati interrotti. Lavorano senza salario da tre mesi, non andranno in ferie quest'anno, ma la fabbrica c'è ancora.

Domenico Comisso



Lavoratrici della Bloch in occasione di una recente manifestazione a Roma

Riprendono oggi a Milano le trattative con la Federtessile

I tessili inaspriranno la lotta per il contratto e l'occupazione

Riunito il direttivo della Fulca-Fulciv - Resistenze del padronato su inquadramento, salario, orario di lavoro - Provocatorio alleggerimento degli industriali del settore occhiali - Martedì a Roma riunione dei Cdf delle aziende in crisi

Si sblocca la situazione per lo stabilimento di Bassano

Dichiarato il fallimento delle «Smalterie venete»

BASSANO DEL GRAPPA, 30 giugno. È stata depositata stamane alla cancelleria del tribunale di Bassano, intitolata il 23 dicembre dello scorso anno, quando l'azienda era stata messa in liquidazione e le oltre 1.300 dipendenti e gli oltre 1.300 dipendenti le lettere di licenziamento, entra in una fase nuova: vengono infatti meno le obiezioni tecnico-giuridiche con le quali sinora un

intervento pubblico era stato esplicito, in assenza di una esplicita dichiarazione di fallimento. I rappresentanti dei lavoratori, i quali erano presenti con una delegazione di otto membri al tribunale dove è stata depositata la sentenza, hanno ribadito che la soluzione alla vicenda sta in un piano nazionale di ripresa nel settore che include tutte le aziende del gruppo (S. Buceo, Milazzo e Bassano). Attualmente i dipendenti licenziati sono in cassa integrazione in forza alla IPO.

in breve

CONFERENZA STAMPA CISL

Nel corso di una conferenza stampa sono state presentate le pubblicazioni della Cisl sui problemi sociali, contrattuali e di riforma della pubblica amministrazione.

All'incontro con i giornalisti erano presenti il segretario generale della Cisl, Storti, ed i segretari confederali Michelangelo Ciancaglini e Giuseppe Reggino.

+ 16,2% IMMATRICOLAZIONI AUTO

Sono aumentati del 16,2% pari a 8.668 unità gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al pubblico registro automobilistico nel periodo 1-15 giugno 1976 rispetto al corrispondente periodo del 1975.

RECORD GIAPPONESE TV COLORI

Le esportazioni giapponesi di televisori a colori hanno segnato un record assoluto nel mese di maggio con 398.000 unità pari ad un 2% in più rispetto al mese precedente e al 11,8% in più nei confronti del maggio 1975.

CEE PER INCA-CGIL

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Esaminati dai sindacati i problemi degli artisti

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Riprendono oggi a Milano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili. Sul tavolo, ancora aperti, i problemi relativi al salario, all'inquadramento, alla tabella unica, al trattamento di malattia, all'orario di lavoro. Su questi punti della piattaforma contrattuale — come ha rilevato ieri il comitato direttivo della Fulca-Fulciv riunito a Roma per esaminare l'andamento della vertenza — esistono notevoli difficoltà create dalle resistenze del padronato che impediscono un positivo procedere della trattativa.

Queste resistenze appaiono abbastanza ampie, e se si considera il cammino già fatto sulle altre parti, non certamente secondarie della piattaforma. Il direttivo della Fulca-Fulciv, infatti, esodiazione per la ipotesi d'accordo raggiunta con la Federtessile, l'Anel, la Confapi, sta sul diritto allo studio che sulla parte della piattaforma rivendicativa relativa al controllo degli investimenti e del decentramento e dei loro effetti sull'occupazione, alle innovazioni tecnologiche e l'organizzazione del lavoro e per l'intesa relativa al lavoro esterno, dove sono stati conquistati diritti contrattuali nuovi, che aprono prospettive più avanzate alla lotta contro il lavoro precario.

Le trattative per il nuovo contratto riguardano, come è noto, non solo i lavoratori tessili e dell'abbigliamento, ma anche i calzaturieri, gli addetti alla produzione di occhiali e altri settori minori. Il negoziato, in materia di rinnovo di una parte del padronato ad accogliere la richiesta dei sindacati di un accorpamento in un testo unico del diviso con forza a svolgere separatamente per i diversi settori. Nell'andamento complessivo della vertenza pesa pertanto anche la diversa posizione assunta dalle delegazioni padronali di settore. In particolare i sindacati giudicano provocatorio l'atteggiamento assunto dall'Anfoa (l'organizzazione degli industriali del settore occhiali) che rifiuta di entrare nel merito della parte

relativa agli investimenti e all'occupazione. Le trattative sono state sostenute da un'ampia mobilitazione di tutti i lavoratori tessili e delle altre categorie che hanno effettuato numerosi scioperi, articolati, manifestazioni regionali (alcune in programma anche per oggi e i prossimi giorni) e provinciali. In questa fase della vertenza è necessario — afferma la nota diffusa dalla Fulca-Fulciv — inasprire le forme di lotta per sostenere un ulteriore avanzamento della trattativa verso la soluzione delle rivendicazioni sui punti ancora aperti e tenersi in allerta per il momento che aiuti la lotta dei lavoratori del settore degli occhiali per superare la pregiudiziale "politica".

La rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale è in stretta connessione con la massiccia azione in difesa dell'occupazione, e in particolare con le iniziative nel settore tessile e abbigliamento. Sono infatti circa dodicimila i posti di lavoro in pericolo. Fra i maggiori aziende in crisi ricordiamo quelle del gruppo Bloch (Reggio Emilia, Bergamo, Milano) e del gruppo Omica (Mantova, Forlì, Perno, dell'Unimec (Milano, Bergamo, Treviso), la Hettmar (Bari), la Saita (Pavia), l'Euro (Ladina), la Bonfer (Frosinone), la San Maurizio Canavese (Belluno), la Charlot (Roma).

Il direttivo della Fulca-Fulciv ha chiesto al governo ancora in carica per un esame globale delle aziende minacciate di chiusura, senza tener conto del 1974, l'incremento dei tassi di interesse. Le compagnie petrolifere hanno evidentemente il diritto di decidere, in base alla loro natura di società private, sul modo in cui intendono organizzare le proprie attività ed i relativi costi; non possono pretendere che i frutti di tale comportamento vengano trasferiti dal potere pubblico al contribuente. Ne vale a parlarne alla libertà di mercato, in una situazione di riformamenti energetici deformata e dominata da pochissimi centri economici. Le compagnie hanno ignorato per due anni che il più recente Piano energetico in cui si chiedeva loro di ridurre la potenza di vecchi impianti inefficienti e costosi, dalla rinfazione alla distribuzione, il che avrebbe consentito loro di risparmiare anche su quegli interessi finanziari che vogliono far pagare al pubblico.

Alle compagnie non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

A Genova l'occupazione al centro dell'iniziativa sindacale

Nella Torrington presidiata il Consiglio generale FLM

Ieri manifestazione dei tessili per le vie del centro cittadino — Gli impegni non mantenuti dal ministro Donat Cattin — Lunedì riunione all'Ipo-Gepi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30 giugno. Quello dei tessili è uno dei «punti caldi» di questa estate torrida. La ripresa della pressione sindacale, dopo la tregua del periodo elettorale, passa anche di qui. E stamane questa ripresa è stata corposa e visibile nella manifestazione che s'è svolta parallelamente alla sede dell'Assindustriali prima e poi, della prefettura e in via Roma, davanti all'assessorato all'industria della Regione Liguria. Punti di riferimento di questa giornata di lotta (3 ore di sciopero) sono il rinnovo del contratto e parallelamente la confermata continuità della lotta per l'occupazione. Questo ultimo tema ruota attorno a due non di meno: la vertenza dopo la decisione di porla in liquidazione, e la MEC su cui la minaccia di chiusura è imminente.

Ma, come si è detto, quello del settore tessile e abbigliamento è uno dei «punti caldi» della ripresa sindacale. Gli altri sono sintetizzabili con nomi altrettanto noti come quelli citati: la Torrington di Sestri Ponente, occupata da più di un anno, la Ferino — occupata da metà dicembre — la Ligure Latta, occupata anch'essa. E c'è poi il caso del «Mantova» stabilimento ad Arzanò (Savona) sotto gestione provvisoria dopo il fallimento dello scorso novembre, e quelli del fondorio di Mulino e della San Giorgio di Pra' sulle cui prospettive ci sono non poche preoccupazioni. E c'è ancora da definire le questioni della nuova San Giorgio — della sua funzione nel settore meccanotessile — e del CMI, il cui ruolo nei impianti tessili è messo in discussione dalla Finmeccanica. Altri nodi da sciogliere riguardano il porto ed il processo di scioperi, articolati, manifestazioni regionali (alcune in programma anche per oggi e i prossimi giorni) e provinciali. In questa fase della vertenza è necessario — afferma la nota diffusa dalla Fulca-Fulciv — inasprire le forme di lotta per sostenere un ulteriore avanzamento della trattativa verso la soluzione delle rivendicazioni sui punti ancora aperti e tenersi in allerta per il momento che aiuti la lotta dei lavoratori del settore degli occhiali per superare la pregiudiziale "politica".

La rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale è in stretta connessione con la massiccia azione in difesa dell'occupazione, e in particolare con le iniziative nel settore tessile e abbigliamento. Sono infatti circa dodicimila i posti di lavoro in pericolo. Fra i maggiori aziende in crisi ricordiamo quelle del gruppo Bloch (Reggio Emilia, Bergamo, Milano) e del gruppo Omica (Mantova, Forlì, Perno, dell'Unimec (Milano, Bergamo, Treviso), la Hettmar (Bari), la Saita (Pavia), l'Euro (Ladina), la Bonfer (Frosinone), la San Maurizio Canavese (Belluno), la Charlot (Roma).

Il direttivo della Fulca-Fulciv ha chiesto al governo ancora in carica per un esame globale delle aziende minacciate di chiusura, senza tener conto del 1974, l'incremento dei tassi di interesse. Le compagnie petrolifere hanno evidentemente il diritto di decidere, in base alla loro natura di società private, sul modo in cui intendono organizzare le proprie attività ed i relativi costi; non possono pretendere che i frutti di tale comportamento vengano trasferiti dal potere pubblico al contribuente. Ne vale a parlarne alla libertà di mercato, in una situazione di riformamenti energetici deformata e dominata da pochissimi centri economici. Le compagnie hanno ignorato per due anni che il più recente Piano energetico in cui si chiedeva loro di ridurre la potenza di vecchi impianti inefficienti e costosi, dalla rinfazione alla distribuzione, il che avrebbe consentito loro di risparmiare anche su quegli interessi finanziari che vogliono far pagare al pubblico.

Alle compagnie non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30 giugno. Quello dei tessili è uno dei «punti caldi» di questa estate torrida. La ripresa della pressione sindacale, dopo la tregua del periodo elettorale, passa anche di qui. E stamane questa ripresa è stata corposa e visibile nella manifestazione che s'è svolta parallelamente alla sede dell'Assindustriali prima e poi, della prefettura e in via Roma, davanti all'assessorato all'industria della Regione Liguria. Punti di riferimento di questa giornata di lotta (3 ore di sciopero) sono il rinnovo del contratto e parallelamente la confermata continuità della lotta per l'occupazione. Questo ultimo tema ruota attorno a due non di meno: la vertenza dopo la decisione di porla in liquidazione, e la MEC su cui la minaccia di chiusura è imminente.

Ma, come si è detto, quello del settore tessile e abbigliamento è uno dei «punti caldi» della ripresa sindacale. Gli altri sono sintetizzabili con nomi altrettanto noti come quelli citati: la Torrington di Sestri Ponente, occupata da più di un anno, la Ferino — occupata da metà dicembre — la Ligure Latta, occupata anch'essa. E c'è poi il caso del «Mantova» stabilimento ad Arzanò (Savona) sotto gestione provvisoria dopo il fallimento dello scorso novembre, e quelli del fondorio di Mulino e della San Giorgio di Pra' sulle cui prospettive ci sono non poche preoccupazioni. E c'è ancora da definire le questioni della nuova San Giorgio — della sua funzione nel settore meccanotessile — e del CMI, il cui ruolo nei impianti tessili è messo in discussione dalla Finmeccanica. Altri nodi da sciogliere riguardano il porto ed il processo di scioperi, articolati, manifestazioni regionali (alcune in programma anche per oggi e i prossimi giorni) e provinciali. In questa fase della vertenza è necessario — afferma la nota diffusa dalla Fulca-Fulciv — inasprire le forme di lotta per sostenere un ulteriore avanzamento della trattativa verso la soluzione delle rivendicazioni sui punti ancora aperti e tenersi in allerta per il momento che aiuti la lotta dei lavoratori del settore degli occhiali per superare la pregiudiziale "politica".

La rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale è in stretta connessione con la massiccia azione in difesa dell'occupazione, e in particolare con le iniziative nel settore tessile e abbigliamento. Sono infatti circa dodicimila i posti di lavoro in pericolo. Fra i maggiori aziende in crisi ricordiamo quelle del gruppo Bloch (Reggio Emilia, Bergamo, Milano) e del gruppo Omica (Mantova, Forlì, Perno, dell'Unimec (Milano, Bergamo, Treviso), la Hettmar (Bari), la Saita (Pavia), l'Euro (Ladina), la Bonfer (Frosinone), la San Maurizio Canavese (Belluno), la Charlot (Roma).

Il direttivo della Fulca-Fulciv ha chiesto al governo ancora in carica per un esame globale delle aziende minacciate di chiusura, senza tener conto del 1974, l'incremento dei tassi di interesse. Le compagnie petrolifere hanno evidentemente il diritto di decidere, in base alla loro natura di società private, sul modo in cui intendono organizzare le proprie attività ed i relativi costi; non possono pretendere che i frutti di tale comportamento vengano trasferiti dal potere pubblico al contribuente. Ne vale a parlarne alla libertà di mercato, in una situazione di riformamenti energetici deformata e dominata da pochissimi centri economici. Le compagnie hanno ignorato per due anni che il più recente Piano energetico in cui si chiedeva loro di ridurre la potenza di vecchi impianti inefficienti e costosi, dalla rinfazione alla distribuzione, il che avrebbe consentito loro di risparmiare anche su quegli interessi finanziari che vogliono far pagare al pubblico.

Alle compagnie non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30 giugno. Quello dei tessili è uno dei «punti caldi» di questa estate torrida. La ripresa della pressione sindacale, dopo la tregua del periodo elettorale, passa anche di qui. E stamane questa ripresa è stata corposa e visibile nella manifestazione che s'è svolta parallelamente alla sede dell'Assindustriali prima e poi, della prefettura e in via Roma, davanti all'assessorato all'industria della Regione Liguria. Punti di riferimento di questa giornata di lotta (3 ore di sciopero) sono il rinnovo del contratto e parallelamente la confermata continuità della lotta per l'occupazione. Questo ultimo tema ruota attorno a due non di meno: la vertenza dopo la decisione di porla in liquidazione, e la MEC su cui la minaccia di chiusura è imminente.

Ma, come si è detto, quello del settore tessile e abbigliamento è uno dei «punti caldi» della ripresa sindacale. Gli altri sono sintetizzabili con nomi altrettanto noti come quelli citati: la Torrington di Sestri Ponente, occupata da più di un anno, la Ferino — occupata da metà dicembre — la Ligure Latta, occupata anch'essa. E c'è poi il caso del «Mantova» stabilimento ad Arzanò (Savona) sotto gestione provvisoria dopo il fallimento dello scorso novembre, e quelli del fondorio di Mulino e della San Giorgio di Pra' sulle cui prospettive ci sono non poche preoccupazioni. E c'è ancora da definire le questioni della nuova San Giorgio — della sua funzione nel settore meccanotessile — e del CMI, il cui ruolo nei impianti tessili è messo in discussione dalla Finmeccanica. Altri nodi da sciogliere riguardano il porto ed il processo di scioperi, articolati, manifestazioni regionali (alcune in programma anche per oggi e i prossimi giorni) e provinciali. In questa fase della vertenza è necessario — afferma la nota diffusa dalla Fulca-Fulciv — inasprire le forme di lotta per sostenere un ulteriore avanzamento della trattativa verso la soluzione delle rivendicazioni sui punti ancora aperti e tenersi in allerta per il momento che aiuti la lotta dei lavoratori del settore degli occhiali per superare la pregiudiziale "politica".

La rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale è in stretta connessione con la massiccia azione in difesa dell'occupazione, e in particolare con le iniziative nel settore tessile e abbigliamento. Sono infatti circa dodicimila i posti di lavoro in pericolo. Fra i maggiori aziende in crisi ricordiamo quelle del gruppo Bloch (Reggio Emilia, Bergamo, Milano) e del gruppo Omica (Mantova, Forlì, Perno, dell'Unimec (Milano, Bergamo, Treviso), la Hettmar (Bari), la Saita (Pavia), l'Euro (Ladina), la Bonfer (Frosinone), la San Maurizio Canavese (Belluno), la Charlot (Roma).

Il direttivo della Fulca-Fulciv ha chiesto al governo ancora in carica per un esame globale delle aziende minacciate di chiusura, senza tener conto del 1974, l'incremento dei tassi di interesse. Le compagnie petrolifere hanno evidentemente il diritto di decidere, in base alla loro natura di società private, sul modo in cui intendono organizzare le proprie attività ed i relativi costi; non possono pretendere che i frutti di tale comportamento vengano trasferiti dal potere pubblico al contribuente. Ne vale a parlarne alla libertà di mercato, in una situazione di riformamenti energetici deformata e dominata da pochissimi centri economici. Le compagnie hanno ignorato per due anni che il più recente Piano energetico in cui si chiedeva loro di ridurre la potenza di vecchi impianti inefficienti e costosi, dalla rinfazione alla distribuzione, il che avrebbe consentito loro di risparmiare anche su quegli interessi finanziari che vogliono far pagare al pubblico.

Alle compagnie non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30 giugno. Quello dei tessili è uno dei «punti caldi» di questa estate torrida. La ripresa della pressione sindacale, dopo la tregua del periodo elettorale, passa anche di qui. E stamane questa ripresa è stata corposa e visibile nella manifestazione che s'è svolta parallelamente alla sede dell'Assindustriali prima e poi, della prefettura e in via Roma, davanti all'assessorato all'industria della Regione Liguria. Punti di riferimento di questa giornata di lotta (3 ore di sciopero) sono il rinnovo del contratto e parallelamente la confermata continuità della lotta per l'occupazione. Questo ultimo tema ruota attorno a due non di meno: la vertenza dopo la decisione di porla in liquidazione, e la MEC su cui la minaccia di chiusura è imminente.

Ma, come si è detto, quello del settore tessile e abbigliamento è uno dei «punti caldi» della ripresa sindacale. Gli altri sono sintetizzabili con nomi altrettanto noti come quelli citati: la Torrington di Sestri Ponente, occupata da più di un anno, la Ferino — occupata da metà dicembre — la Ligure Latta, occupata anch'essa. E c'è poi il caso del «Mantova» stabilimento ad Arzanò (Savona) sotto gestione provvisoria dopo il fallimento dello scorso novembre, e quelli del fondorio di Mulino e della San Giorgio di Pra' sulle cui prospettive ci sono non poche preoccupazioni. E c'è ancora da definire le questioni della nuova San Giorgio — della sua funzione nel settore meccanotessile — e del CMI, il cui ruolo nei impianti tessili è messo in discussione dalla Finmeccanica. Altri nodi da sciogliere riguardano il porto ed il processo di scioperi, articolati, manifestazioni regionali (alcune in programma anche per oggi e i prossimi giorni) e provinciali. In questa fase della vertenza è necessario — afferma la nota diffusa dalla Fulca-Fulciv — inasprire le forme di lotta per sostenere un ulteriore avanzamento della trattativa verso la soluzione delle rivendicazioni sui punti ancora aperti e tenersi in allerta per il momento che aiuti la lotta dei lavoratori del settore degli occhiali per superare la pregiudiziale "politica".

La rapida e positiva conclusione della vertenza contrattuale è in stretta connessione con la massiccia azione in difesa dell'occupazione, e in particolare con le iniziative nel settore tessile e abbigliamento. Sono infatti circa dodicimila i posti di lavoro in pericolo. Fra i maggiori aziende in crisi ricordiamo quelle del gruppo Bloch (Reggio Emilia, Bergamo, Milano) e del gruppo Omica (Mantova, Forlì, Perno, dell'Unimec (Milano, Bergamo, Treviso), la Hettmar (Bari), la Saita (Pavia), l'Euro (Ladina), la Bonfer (Frosinone), la San Maurizio Canavese (Belluno), la Charlot (Roma).

Il direttivo della Fulca-Fulciv ha chiesto al governo ancora in carica per un esame globale delle aziende minacciate di chiusura, senza tener conto del 1974, l'incremento dei tassi di interesse. Le compagnie petrolifere hanno evidentemente il diritto di decidere, in base alla loro natura di società private, sul modo in cui intendono organizzare le proprie attività ed i relativi costi; non possono pretendere che i frutti di tale comportamento vengano trasferiti dal potere pubblico al contribuente. Ne vale a parlarne alla libertà di mercato, in una situazione di riformamenti energetici deformata e dominata da pochissimi centri economici. Le compagnie hanno ignorato per due anni che il più recente Piano energetico in cui si chiedeva loro di ridurre la potenza di vecchi impianti inefficienti e costosi, dalla rinfazione alla distribuzione, il che avrebbe consentito loro di risparmiare anche su quegli interessi finanziari che vogliono far pagare al pubblico.

Alle compagnie non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Costi gonfiati nelle fasi di produzione

Il rincaro di zucchero e petrolio proposto in base a costi gonfiati

I prezzi verrebbero decisi senza tener conto se sono stati rispettati i piani decisi dal CIPE - Riunione a vuoto ieri per il CIP

Il Comitato interministeriale prezzi, nella formula burocratico-passiva sopravvissuta a tutte le proteste e proposte di riforma, è stato riunito ieri per discutere il prezzo dello zucchero. Secondo la formula tante volte contrabbandata il prossimo aumento di remunerazione ai coltivatori di bietole comporterebbe un meccanismo di trasmissione sui consumi.

La compagnia non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

Il Comitato interministeriale prezzi, nella formula burocratico-passiva sopravvissuta a tutte le proteste e proposte di riforma, è stato riunito ieri per discutere il prezzo dello zucchero. Secondo la formula tante volte contrabbandata il prossimo aumento di remunerazione ai coltivatori di bietole comporterebbe un meccanismo di trasmissione sui consumi.

La compagnia non è piaciuto né il primo né il secondo Piano; qui la libertà di mercato, le direttive di politica economica e almeno discutibile anche per operatori privati. E' inammissibile, tuttavia, la pretesa che ogni mezzo che deriva dalle scelte private venga trasferito al consumatore. E' tempo che la politica dei prezzi e piani settoriali di attività cessi.

La Direzione generale degli affari sociali della commissione della Comunità europea ha espresso un vivo apprezzamento per la pubblicazione edita dall'Inca-Cgil sui diritti previdenziali dei lavoratori migranti nei paesi della Cee ed ha deciso di erogare un contributo finanziario.

Le segreterie nazionali dei sindacati degli artisti aderenti alla FNLA-CGIL, alla SIABA-CISL, alla USAIBA-UIL si sono riunite per un comune esame dei problemi della categoria e delle prospettive attraverso le quali avviare gli stessi a soluzione. Hanno fra l'altro sottolineato la grave situazione di indebitamento di tutti gli strumenti indispensabili alla sua avanguardia del patrimonio artistico, inadeguatezza che ne ha impedito un corretto uso sociale.

I sindacati degli artisti — dice una nota — intendono operare per il raggiungimento di adeguati livelli della produzione artistico-culturale in stretto rapporto con la

nutritevi con la freschezza del nostro mare

pesce azzurro

gusto e convenienza

VALORE NUTRITIVO DEL PESCE AZZURRO

Sgombri, sardine, alici rappresentano una fra le più valide alternative della nostra cucina. Sono ricchi in proteine e grassi buoni, a basso contenuto di colesterolo. Il pesce azzurro è una fonte di vitamine e minerali, in particolare di calcio, fosforo, potassio, sodio e zinco. È un alimento sano e nutriente, adatto a tutti i gusti e a tutte le diete.

Ministero Agricoltura e Foreste